

Intervista all'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

Beccalossi: «Sì alla centrale di Offlaga»

La terra entra nella partita energetica

Tonino Zana

Assessore Beccalossi, che farete sulla centrale di Offlaga?

«Io sono favorevole. Qualcuno si arrabbierà, ma è tempo di decidere. Con Formigoni siamo d'accordo, sì o no entro la fine dell'anno. Il ministro Bersani è d'accordo».

C'è un popolo contrario alla Centrale, come mettere assieme, consenso e decisione?

«Io credo che la questione sia nata male, non sia stata spiegata a dovere. In questo senso, la comunità ha ragione. Però mi si spieghi per quali ragioni **l'impianto previsto a Brescia a Lamarmora**, dove partecipa l'Asm, in una zona ad alta densità abitativa **va bene** e la centrale di Offlaga, in piena campagna, non va bene?».

Di nuovo in trincea, assessore Beccalossi?

«Sono all'Agricoltura da 7 anni. La trincea è cominciata subito. Ero alla Fiera di Lonato, non avevo ancora finito di dire che per la cosiddetta Mucca Pazza non c'erano problemi in Italia e fui avvertita del primo caso di Bse in Italia, a Pontevecchio, vacca 103. Fummo i primi ad affrontare la questione, a creare un protocollo seguito poi in tutta Italia...».

Vescicolare: siamo stati avvicinati da un noto allevatore della zona, Michele Bellini, al convegno sulla

Giustizia di Castenedolo per dire della tensione in circolazione.

«Solo per Brescia, abbiamo stanziato 10 milioni di euro per danni diretti e 5 milioni di euro per danni indiretti. È indispensabile rapidità di intervento e trasparenza complessiva. Si contano 6 focolai, molto colpita l'area di Orzinuovi, San Paolo e dintorni. L'alta densità degli allevamenti porta a contatti numerosi. È indispensabile essere seri e collaborativi, scambiarsi informazioni tra produttori, veterinari, amministratori, associazioni categoriali».

Assessore Beccalossi, settennato della campagna: come definisce il profilo del mondo agricolo bresciano?

«Si fa presto a dire agricoltura e a non capire. Pensi che il Pil agricolo più alto d'Europa e in Italia è il Pil agricolo più alto d'Italia è a Brescia con la più elevata percentuale di qualità. Si pensi che il 40% della produzione nazionale del latte è bresciana, così è per il 40% della Produzione, subicolli le cUi cosce contribuiscono per il 90% al prosciutto crudo di Panna. Il Made in Italy cammina di più sulla strada del Grana Padano e sul prosciutto crudo di Parma che sulla Fecrari».

Eccellenza dei prodotti in quali altri settori, assessore Beccalossi?

«Posso raccontare un aneddoto. In un recente viaggio del presidente Formigoni in Nuova Zelanda, *sono* riuscita e mettergli nella valigia una bottiglia di Monterossa. Se vince la "Rossa", gli ho detto, si brinda con il Monterossa, così è stato».

Altre esportazioni bresciane di rilievo?

«Andrò come capo delegazione a New York, a Ground Zero, al Columbus Day, il 14 ottobre; ci sarà l'Orchestra Filarmonica della Scala. Alla fine del concerto, buffet con prodotti bresciani: formaggi delle valli, vino di Franciacorta. Per le esportazioni mi viene in mente latte di Ambrosi in Cina, le merendine del Dimmi di sì di Manerbio nelle scuole e nei teatri».

L'agricoltura bresciana di quanto è cambiata, assessore Beccalossi?

«L'allevatore oggi partecipa attivamente al dibattito tra politica energetica e paesaggistica. La prima filiera, dunque, è umana: il nonno, il padre, il figlio. Ho preso coscienza che i valori della campagna *sono* proretici, valgono ieri e domani. Oggi il valore agricolo viene discusso con il valore delle infrastrutture, non dimenticando che il latte deve camminare sulla gomma. Di più, la questione energetica dipende da una strategia sulla terra agricola».

Cioè?

«La linea è di produrre alimenti e detenere il paesaggio. Oggi l'agricoltura può diventare egemone nel superamento dell'emergenza energetica, per la integrazione del reddito. Mi riferisco all'uso dei liquami per produrre energia. Ho concluso proprio adesso il secondo bando per destinare alle aziende agricole le risorse per la produzione di energia, si tratta di 7 milioni di euro a cui che se ne aggiungeranno altri 14 nei prossimi mesi».

